

BILANCIO UE: ITALIA DIRA' NO AD AUMENTO SALDO NEGATIVO

(9Colonne) Roma, 6 feb - "Non accetteremo mai un aggravamento del nostro saldo netto negativo. Di fronte a un peggioramento delle condizioni noi diremo no". E' questa la principale linea rossa che il governo è deciso a non oltrepassare al Consiglio europeo di domani a Bruxelles, chiamato a esaminare il bilancio dell'Unione europea per il periodo 2014-2020. A chiarire la posizione negoziale del nostro Paese è stato, davanti alle commissioni riunite Esteri, Bilancio e Politiche dell'Unione europea di Camera e Senato il ministro per gli Affari europei Enzo Moavero Milanesi, insieme al ministro per le Politiche agricole Mario Catania, ricordando che il nostro Paese è diventato nel 2011 il terzo contributore netto in termini assoluti (dopo Germania e Francia) con un saldo netto negativo di circa 6 miliardi, e il primo in termini percentuali con una quota dello 0,38% sul reddito nazionale lordo. "La prosperità relativa dell'Italia, un tempo simile a quella di Germania e Francia, purtroppo si è degradata - ha sottolineato Moavero durante l'audizione - non si può non tenerne conto". Il secondo paletto che Mario Monti, seduto al tavolo insieme agli altri 26 capi di Stato e di governo, dovrà tenere presente riguarda il probabile ridimensionamento complessivo del bilancio europeo, criticato anche dai parlamentari durante l'audizione e definito da Moavero "incoerente con l'Europa che vogliamo". Se già lo scorso mese di novembre, Herman Van Rompuy aveva proposto di ridurre da 1.033 miliardi a 972 miliardi di euro il bilancio per i prossimi sei anni, nella proposta che il presidente del Consiglio europeo presenterà domani alle 15 ai leader europei è "prevedibile", conferma Moavero, una riduzione dai 15 ai 20 miliardi di euro, in termini di stanziamenti, e dai 30 ai 40 miliardi in termini di pagamento, cioè di "flusso effettivo di cassa", somme che slitteranno nel periodo successivo. "La riduzione proposta nel mese di novembre - ha spiegato Moavero - era sostanzialmente una riduzione di tipo lineare, anche se un po' asimmetrica: preservava, ad esempio, i fondi su programmi Erasmus però aveva un impatto sulle politiche agricole e di coesione. Queste nuove riduzioni non toccherebbero più la politica agricola e la politica di coesione, ma le spese di funzionamento e la politica delle grandi reti, anche se non per la parte che riguarda i trasporti". L'Italia si opporrà alla riduzione oltre un certo limite di alcune voci di spesa e ad alcuni temi specifici (come Erasmus, trasporti, fondo per gli indigenti) ma dovrà fare i conti con quei Paesi che sono favorevoli a una riduzione del bilancio. Al tavolo di domani, ha spiegato ancora il ministro, si profilano infatti tre gruppi. Il primo è quello dei contribuenti netti che chiedono di dare meno (guidato dal Regno Unito e di cui fanno parte Olanda, Svezia, Finlandia, Danimarca e Germania), il secondo riguarda i beneficiari netti (tra cui la Polonia) che, a quanto pare, si potrebbero accontentare di mantenere il proprio saldo dare/avere in positivo senza chiedere maggiori benefici, e un terzo gruppo, intermedio, formato da Belgio e Lussemburgo, che hanno tradizionalmente un ruolo di intermediari, Spagna, Francia e Italia. "La Spagna è un beneficiario netto che vede assottigliarsi il suo margine di beneficio e inizia a ragionare da contribuente netto, sensibile ai tagli", ha chiarito Moavero, mentre Francia e Italia vivono l'analogo problema di esclusi dal meccanismo degli sconti. "In una geometria di questo tipo ci troviamo sostanzialmente a dialogare su un terreno di visione comune con la Francia e con la Spagna", ma, ha aggiunto Moavero, "la nostra posizione è pienamente cosciente del fatto che il presidente del Consiglio italiano dovrà dire no, anche da solo, qualora ci si trovasse oltre una delle linee rosse che ci siamo posti". Tuttavia, ha precisato il ministro, l'Italia non sarà insensibile agli appelli che questa mattina sono stati lanciati dal presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, dallo stesso Van Rompuy e a cui domani probabilmente si assocerà, prima dell'inizio dei lavori, il presidente del Parlamento Europeo Martin Schulz: "La dinamica che si può presentare è che si cerchi di trovare un compromesso - ha concluso Moavero - facendo dei tagli non eccessivi. Occorre l'unanimità e quindi bisogna tenere conto della possibilità di veto individuale, che può avere un paese. Una questione aggiuntiva è proprio questa: nel valutare le conseguenze di un eventuale nulla di fatto del Consiglio europeo dobbiamo tenere conto dell'impatto più ampio che potrebbe derivare dall'immagine di un'Europa che di nuovo non è in grado di decidere". In quel caso, il bilancio slitterebbe al Consiglio di giugno e si andrebbe verso l'esercizio provvisorio.